

Saluto e discorso pronunciato dal Presidente del Comune di Brusio Arturo Plozza in occasione dell'incontro con la popolazione per l'inaugurazione dell'edificio della ex scuola di Cavaione dopo il rinnovo Cavaione - domenica 25 luglio 2021 ore 11.00 (parte ufficiale).

> Fondazione: Presidente Luca Plozza, vicepresidente Ethel Balsarini, membri Franco Cramerì, Franco Balsarini, Michael Dipner, Marcello Dorsa, Damiano Plozza, Renata Cortesi-Plozza

Gentili Signore, stimati Signori,

A nome delle Autorità del Comune di Brusio mi rivolgo ai presenti ringraziandoli per aver aderito all'invito e per essere presenti oggi alla cerimonia d'inaugurazione della rinnovata scuola di Cavaione, sede della Fondazione Cavaione.

Un personale saluto alle Autorità presenti

Benvenuto e grazie ai consiglieri comunali di Brusio che onorano con la loro presenza questo incontro. Grazie al responsabile della direzione lavori Signor Marco Lardelli e grazie a tutti i presenti in rappresentanza delle ditte che hanno lavorato al restauro.

Benvenuto e un grazie sincero ai rappresentanti della Fondazione Cavaione: Presidente Luca Plozza, vicepresidente Ethel Balsarini, membri Franco Cramerì, Marcello Dorsa, Franco Balsarini, Michael Dipner, Damiano Plozza, Renata Cortesi-Plozza

Sono naturalmente grato a tutti i valposchiavini che oggi sono qui a festeggiare con noi questo evento importante e ai rappresentanti della stampa che vorranno dare risalto a questo momento.

Grazie ai cavaionesi che oggi una volta ancora possono essere fieri delle loro radici.

Permettetemi per l'occasione un veloce sguardo all'indietro per poi lasciare spazio al futuro che tutti speriamo radioso.....

CAVAIONE

Nei primi tempi Cavaione non era una contrada abitata tutto l'anno ma piuttosto un complesso di monti. Con l'andar del tempo, solo nel 17° e 18° secolo ci fu chi vi prese dimora stabile.

In ogni modo la popolazione di questo villaggio era gente valtellinese, che si era portata lassù, prima soltanto temporaneamente durante l'estate ed in seguito per tutto l'anno, forse anche per sfuggire a guerre e epidemie.

Nel 1777 venne eretta la chiesetta dedicata a Santa Croce. Nel 1797 la Valtellina si sottrasse al giogo dei Grigioni. Cavaione, un tempo appartenente al Comune di Tirano, era stato ceduto in dote alla vicinanza delle contrade di Zalende e Campocologno nel 1615.

Nel frattempo Brusio, divenuto Comune autonomo, si apprestò a naturalizzare gli stranieri da tempo domiciliati nel Comune.

L'invito venne rivolto anche agli abitanti di Cavaione, ma questi, interpellati dalle autorità comunali (14 marzo 1853), dichiararono "d'esser e voler rimanere Lombardi".

Nel 1863 venne definitivamente determinata la sovranità territoriale di quella contrada. L'intera regione della val Saito, quindi anche Cavaione venne riconosciuto ufficialmente territorio svizzero. In data 13 aprile 1869 i Cavaionesi domandarono, la cittadinanza del Comune di Brusio.

In data 12 luglio 1875 la Sovrastanza comunale di Brusio consegnava il diploma di cittadinanza ad ogni famiglia cavaionese.

Nel 1873 costruì la scuola alla quale tutti i cavaionesi parteciparono, chi fornendo il terreno, chi i sassi o la calce, chi un

contributo finanziario. Formò i giovani per un centinaio d'anni, fino a quando nel 1971 venne definitivamente chiusa.

Cavaione ebbe un deposito postale nel 1896; nel 1903 un primo acquedotto alquanto rudimentale. Nel 1933 venne installato il telefono, nel 1941 l'impianto di acqua potabile. Nel frattempo fu messa in opera anche la condotta elettrica per l'illuminazione della contrada.

Cavaione all'epoca della sua incorporazione (1874) contava 103 abitanti, nel 1920 ne contava 96, 65 nel 1950. Quali le ragioni? Anzitutto la vita dura di quella popolazione di montagna nel vero senso della parola.

Pietro Triacca nel suo libro "Brusio il mio paese" scrive in modo altamente fiducioso:*"Senza dubbio il complesso di miglorie che si sta attualmente realizzando eviterà un ulteriore esodo della gente e contribuirà a farla aumentare. E vogliamo sperare che il numero degli abitanti salga ancora quando la contrada avrà la sua strada comoda e ogni prato o campo sarà raggiungibile col carro o col trattore.*

Purtroppo proprio la strada ha favorito l'abbandono della contrada, segnandone lentamente il declino. Oggi solo 17 cittadini risiedono a Cavaione e solo in estate il paese si anima grazie al ritorno dei Cavaionesi della diaspora. Qui essi ritrovano le loro origini, sapori e profumi mai dimenticati.

Qui oggi ritrovano la loro scuola abbandonata nel 1971 che oggi rivive come simbolo della comunità e della volontà di impegnarsi per la salvaguardia di un gioiello incastonato nella nostra realtà rurale. Grazie a tutti i presenti, ai sostenitori del progetto della fondazione Cavaione, grazie a Cavaione... di esistere e resistere.